



ALPENNINO

Notiziario trimestrale delle Sezioni del **Club Alpino Italiano** di Alessandria, Acqui Terme, Casale Monferrato, Ovada, San Salvatore Monferrato, Valenza. Autorizzazione Trib. di Casale n. 155 del 27.2.1985 - Direttore Responsabile Diego Cartasegna - Direzione e Amministrazione Via Rivetta, 17 Casale Monferrato. Stampa Tipografia Barberis sas San Salvatore Monferrato. "Spedizione in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Alessandria"

Anno XXVIII - Num. 1 - GENNAIO 2017

L'intersezionale si allarga

BENVENUTA ASTI!

L'intersezionale si allarga. Ora anche la sezione CAI di Asti si è aggiunta a quelle di Alessandria, Acqui Terme, Casale Monferrato, Novi Ligure, Ovada, San Salvatore Monferrato, Tortona e Valenza. L'adesione è stata ufficialmente formalizzata il 5 dicembre scorso nel corso di una riunione in cui sono stati eletti un nuovo coordinatore nella persona di Antonio Moscato, presidente della sezione di Alessandria, ed un vice coordinatore, Silvio Lungo Vaschetto, presidente della sezione di Asti.

Con questo nuovo ingresso l'intersezionale ora è diventata una realtà che conta nel complesso più di 3700 iscritti. L'accordo tra gli astigiani e gli alessandrini per certi versi era prevedibile, dal momento che già da qualche tempo si era sviluppata tra loro una collaborazione, sfociata poco più di un anno fa nella creazione della Scuola Intersezionale di Escursionismo ALAT. Stante i cordiali rapporti esistenti, quindi è stato facile procedere ad una integrazione più completa. La spinta decisiva per arrivare a questa soluzione però è arrivata dal Comitato Regionale piemontese che ha avviato recentemente un processo di riorganizzazione globale della sua struttura. Per attuarlo era necessario però - come ha precisato nel corso della riunione Valentino Subrero, membro del CDR - arrivare alla creazione di strutture intersezionali in tutto il Piemonte che dovranno costituire, quando sarà completato questo nuovo assetto, una nuova base rappresentativa in seno al Consiglio Direttivo Regionale. Infatti i coordinatori intersezionale in futuro dovranno far parte del Consiglio Direttivo stesso.

La riunione del 5 dicembre scorso è stata in parte dedicata alla presentazione della sezione di Asti: il presidente, Silvio Lungo Vaschetto, ha illustrato le varie attività sezionali, che spaziano dall'alpinismo, all'escursionismo e alla mountain bike, volte a soddisfare le esigenze dei 680 iscritti. Ma si è parlato anche di progetti per il futuro dell'intersezionale così allargata, toccando molte delle problematiche locali e regionali ed analizzando le criticità che il Club Alpino Italiano deve affrontare a livello piemontese.



Il racconto di Gianni Ghiglione sulla spedizione in Kirghizistan SULLE PARETI PROIBITE DEL PAMIR ALAI

L'estate è ancora lontana, siamo ad aprile. Sono appena tornato dalla Corsica con un discreto bottino, ma non mi sento ancora appagato. Sarà che quando arriva la bella stagione mi viene sempre la frenesia, o forse perché non la smetto mai di sognare e quindi in me si moltiplica la voglia di faticare e di espormi a nuovi ambienti.

Mi sento in forma e voglio trovare un progetto adatto: per motivarmi ho bisogno di stimoli nuovi che mi permettono di entrare nel mondo dell'immaginazione e di migliorarmi, anche se migliorare non è una cosa facile. L'alpinismo è una ricerca interiore, una ricerca di equilibrio e di espansione di sé stessi. Induce al fare e ad immaginarne altre ed è come se non bastasse una vita sola per farcele stare tutte. Porta a vincerla la vita, come fosse una sfida.

Sabato 30 luglio 2016, volo da Istanbul ad Osh, la seconda grande città del Kirghizistan. Siamo in quattro: Gianfranco, Marina, Roberto ed io. Kirghizistan, paese da sempre in balia dei venti e dalle straordinarie diversità.

I primi abitanti furono gli Sciiti, nati dall'unione di Echidna, mostro dal corpo di donna e di serpente, con il figlio di Zeus, Eracle. In queste zone si spinse Alessandro Magno; si succedettero i Parti, i Turchi, gli Arabi, gli Uiguri. Terra di imperi caduti, l'Impero Mongolo di Gengis Khan e l'Impero Russo. Terra di montagne coperte da nevi e ghiacci perenni; terra attraversata dalla Via della Seta, nella quale si professava il Buddismo, il Manicheismo, lo Zoroastrismo. Trasparenti, sospese in aria, le montagne innevate emergono dalla foschia, dalla sabbia del deserto che arriva dal vicino Kazakistan. Tratti somatici asiatici in un mondo dalla forte impronta sovietica. A Osh l'urbanistica è a scacchiera e si avverte un senso di miseria. Qui in città è difficile percepire la bellezza che si cela nelle terre del Kirghizistan, bisogna avere pazienza.

Questa città non aiuta a sognare, anche i pensieri sembrano venire catturati, ordinati e strutturati in modo freddo e impassibile. Il programma di spersonalizzazione progettato dal Capitalismo di Stato di Stalin qui è fin troppo palpabile. La bandiera del Kirghizistan simboleggia l'apertura posta sulla sommità delle yurt (tende a cupola), e raffigura un sole giallo con 40 raggi, che rappresentano le 40 tribù kirghise. Simboli e magia di un mondo che in questo contesto urbano è impossibile percepire. Osservo le persone del luogo che sembrano avere facce antiche, facce che arrivano da mondi estinti, facce che raccontano ciò che questa città cela. Sono i volti dei nomadi kirghisi. I colori di questa città sono sbiaditi, la città stes-



sa e la vita che si conduce sembra sbiadita. Tutta questa geometria, questa rigidità non si addice al vecchio mondo nomade dal credo animista. È una città imposta, simbolo di una libertà rubata. I paesaggi sconfinati si aprono subito fuori dal centro urbano, spazi aperti delimitati dagli alti rilievi innevati, le Montagne Celesti, la catena del Tien Shan, confinante con la provincia cinese dello Xinjiang. Una bellezza insidiosa, quanto sarà contaminata?

Queste montagne sono disseminate di siti minerari nati per l'estrazione e la lavorazione dell'uranio, ora abbandonati...

Osservo il panorama lungo la strada, aree dimenticate e solitarie e minuti agglomerati si distribuiscono equamente. Si transita attraverso mercati abbozzati ai lati della strada, un tuffo silenzioso in una dimensione geografica e umana per me inedita. Avverto una vitalità e una vivacità che definirei scombinata, incoerenti, ma così confortevoli da farti sentire a casa. Ai Suk compriamo i viveri che ci serviranno al Campo Base e quindi, con uno spostamento in pullmino di 250 km raggiungiamo Batken, "la porta del Pamir Kirghiso". Batken è una via di mezzo tra una città ed un villaggio. La via principale corre tra due file di costruzioni ottenute affiancando e impilando i containers lasciati dai russi... Qui ci riforniamo di bombolette di gas e di una grossa bombola per la tenda mensa. Ci trasferiamo successivamente in un alpeggio sulle alture, dopo aver percorso venti tormentati chilometri lungo il greto di un fiume in secca. Qui veniamo in contatto con i nostri conduttori kirghisi, che con i loro otto asini ci porteranno il pesante materiale nella Karavshin Valley, con un trekking di tre giorni a 8-10 ore al giorno. Dobbiamo anche costruire due ponti con dei tronchi, portati via dalle piene primaverili dall'impetuoso e gigantesco fiume che discende dai sovrastanti ghiacciai e che rende complesso l'attraversamento agli asini. La pista che seguiamo, a tratti molto delicata e rischiosa, è lunga 42 chilometri ed è formata

segue a pag 2 ➤

A febbraio

PARTE IL CORSO DI ALPINISMO

La Scuola Intersezionale di Alpinismo e Scialpinismo "Alphard" operante nella Provincia di Alessandria e che raggruppa le 8 Sezioni del Club Alpino Italiano provinciali, organizza il 21° Corso di Alpinismo di base con inizio nel mese di febbraio 2017. La presentazione del corso si terrà presso la sede CAI di Valenza giovedì 16 febbraio 2017.

Il Corso si propone i seguenti obiettivi: acquisire le abilità di base riguardanti il movimento su roccia in ambiente di falesia e le necessarie cognizioni culturali comuni alle varie diversificazioni arrampicatorie; acquisire le nozioni fondamentali di sicurezza riguardanti l'arrampicata media in montagna su roccia, neve e ghiaccio e la progressione lungo vie classiche.

Esso dipende ed è organizzato con l'approvazione della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo.

Il corso avrà una durata complessiva di circa quattro mesi, per un totale di quindici lezioni teoriche e cinque uscite in ambiente naturale di falesia e di montagna.

La Scuola Intersezionale "Alphard" è operativa nella provincia di Alessandria dal 1993, ha esperienza e professionalità ultraventennale nell'insegnamento di Alpinismo e Scialpinismo, Arrampicata libera e cascate di ghiaccio.

La direzione della Scuola è affidata all'Istruttore Nazionale di Alpinismo Gianni Ghiglione (Sezione C.A.A.I.), e il Corso di quest'anno sarà diretto da Mattia Amich Istruttore di Alpinismo (I.A. Sezione di Acqui Terme). Il corso è riservato ai soci CAI, anche nuovi iscritti, che abbiano compiuto 16 anni e l'iscrizione potrà essere effettuata scaricando il modulo dal sito www.scuolaalphard.it, dove si potrà prendere visione del programma, o presso la propria Sezione CAI o, in caso di posti ancora disponibili, direttamente alla presentazione del corso.

Scuola Alphard

CORSO DI SCIALPINISMO

Ha avuto inizio il 7 dicembre scorso il corso di scialpinismo organizzato dalla scuola intersezione Alphard. Quest'anno, in una fase di rinnovamento dell'organico istruttori, il corso è stato attivato in collaborazione con la Sezione Ligure del CAI (la presentazione ufficiale è avvenuta a Genova in Galleria Mazzini). Si tratta di una serie di lezioni teoriche che si tengono contemporaneamente a Genova e presso le sedi CAI della nostra provincia e in uscite domenicali in ambiente innevato; il tutto è stato preceduto da prova valutativa delle capacità sciistiche in pista. Come è noto, muoversi sulla montagna innevata richiede particolari conoscenze e tecniche e poiché un'importante compito del CAI è quello di preparare le persone ad affrontare la montagna conoscendone i rischi e tutte le tecniche in grado di minimizzarli, da molto tempo attraverso le sue scuole organizza appositi corsi. Ricordiamo che, nel caso della nostra provincia, da più di vent'anni opera la scuola Alphard, cui aderiscono le otto sezioni presenti sul territorio, vale a dire Acqui Terme, Alessandria, Casale Monferrato, Novi Ligure, Ovada, San Salvatore, Tortona e Valenza, organizzando corsi di Alpinismo, Arrampicata e Sci-Alpinismo.

➤ segue da pag 1:

SULLE PARETI PROIBITE DEL PAMIR ALAI

da un lungo tratto di terra friabile con sfumature rosse di arenaria e calcare. Il paesaggio muta in continuazione, nessun insediamento o costruzione, tranne un luogo di sepoltura dei rari pastori Kirghisi, unici abitanti di queste valli infinite circondate da grandi vette. Do' spazio ai pensieri e abbandono ogni forma di razionalità. Come non immaginare un'altra vita attraversando questi maestosi spazi vuoti? Rinascere qui, uomo, cavallo, animale. Vivere la terra, seguire i ritmi della natura, riappropriarsi di sé stessi, non conoscere condizionamenti. Sperimentare da zero i propri sensi. Come sono oggi non saprei vivere questi luoghi, li osservo e li sogno. Li attraverso senza conoscerne i pericoli, la durezza. Qui sembra finire il mondo e intuisco che il gelo invernale stringa questo luogo in una morsa di silenzio. Quanta vastità e grandiosità! Si parte e non si sa cosa si trova. La pista ora segue le montagne, spoglie e senza vegetazione, fino a incrociarle e a farsi spazio tra severi rilievi di pietra. Quando il paesaggio si apre osservo un ambiente simile all'altopiano tibetano, gobbe arrotondate che sembrano dune di sabbia e toni di colore che sfumano dal verde al marrone illuminati dalla luce del tardo pomeriggio. La valle si allarga e lascia spazio a grandi declivi erbosi. Una leggera foschia rende visibili solo le cime innevate, una lunga linea bianca sospesa in cielo, sembra voglia seguirci. Questo luogo infonde un senso di quiete. Osservo incantato. Alti rilievi sullo sfondo persi nella foschia e nella luce bianca del sole. Non ci sono animali, non ci sono esseri umani, solo un immenso senso di infinito. Torno nei miei "wide open spaces". Tre giorni di lungo cammino e finalmente le nostre pareti ci appaiono improvvisamente, quasi nascoste, non appena raggiungiamo la sommità della valle Kara Su. Siamo subito sorpresi da questo paesaggio che ci appare molto diverso da come l'avevamo immaginato e stentiamo a credere che sia proprio composto da una così ampia moltitudine di immense pareti e che sarà poi una di queste che scaleremo. Tutte appaiono austere, quasi inviccinabili. Montiamo il Campo base e sistemiamo il numero materiale. Osserviamo ciò che ci circonda: un mare di granito. La vera meraviglia è alla nostra sinistra, dove la "triade di granito" rappresentata da Odessa (4810 m), Kotina (4520 m) e 1000 Years of Russian Christianity (4507 m) è affiancata dai colossi Asan (4230 m) e Usen (4379 m), i "gemelli di Kara Su". Lo spettacolo è in grado di destabilizzare l'autocontrollo di qualunque alpinista: pareti di granito verticali alte fino a 2000 metri si susseguono in un ambiente estremamente selvaggio, a confronto del quale lo Yosemite sembra un parco-giochi.

La Kara Su Valley è quasi sconosciuta: a parte la via classica sulla Yellow Wall, la maggior parte delle sue pareti è nota solo al ristretto pubblico dei Russi che partecipano ai campionati alpinistici, spesso teatro di incidenti mortali (come lo scorso anno). Le pochissime relazioni disponibili sono in caratteri cirillici. Oltre ai problemi di comprensione, va tenuto conto che la scala delle difficoltà è chiusa al grado "6b russo". Il problema consiste nel fatto che "6b russo" può voler dire un mare di cose, mescolando le difficoltà su roccia con quelle su ghiaccio, libera e artificiale, difficoltà tecnica e impegno d'insieme. Insomma: al CB di Kara Su abbiamo le idee molto confuse dove orientarci per provare ad aprire una nuova via... le cartine e le relazioni russe sono a dir poco approssimative, per



non dire "fatte appositamente per mettere nei guai"... Il giorno dopo il nostro arrivo ci dedichiamo ad approntare una corda tesa (tirolese) che consenta di attraversare il fiume e lo facciamo con dei giovani alpinisti russi molto forti: le abbondanti piogge primaverili hanno distrutto il ponte di legno che metteva in comunicazione i due versanti della valle. Ispezioniamo, risalendo la morena, le pareti di fronte e ben presto scegliamo la parete ovest dello Small Asan: anche se è solo il "fratello minore" dell'Asan, con i suoi quasi 4000 metri di quota offre un'interessante parete di circa 600 metri. Nei 10 giorni successivi riusciamo ad aprire una bellissima via al centro della parete seguendo, come diretta, un'imponente serie di diedri e muri lisci fessurati, pur ostacolati da due neviccate ed una enorme grandinata; anche un componente della spedizione, di fondamentale importanza, è stato fermato da una infezione intestinale. Tutti questi impedimenti non ci hanno permesso di collegarci, tramite una ultima lunghezza di corda alla sezione terminale di parete dove decorre un'altra via, chiamata "Italian Corner". Con tale collegamento, la via ha uno sviluppo di circa 600 metri. Abbiamo chiamato questa via col nome "Mille papaveri rossi", riferendoci alle parole di una famosa canzone di Fabrizio de Andrè. Le difficoltà risultano sostenute lungo tutto l'itinerario fino ad un massimo di 7b. Quando la spedizione alpinistica stava volgendo al termine, le condizioni meteorologiche sono ulteriormente peggiorate e siamo stati costretti a smontare il campo base prendendoci la giusta dose di vento, freddo e acqua. Ormai, però, poco importa: il Pamir Alai è stato generoso con noi, forse anche perché ci siamo avvicinati alle sue montagne con la testa bassa, con tanta umiltà, ma anche con forte determinazione.

Componenti: Gianni Ghiglione (Sezione C.A.A.I.), Marina Giordano Sezione di Novi Ligure, Roberto Romano Sezione di Novi Ligure, Gianfranco Patrucco Sezione di Novi Ligure.

Montagna: Small Asan (3900 m)

Parete: Ovest

Via aperta (dal basso): "Mille papaveri rossi"

Sviluppo: 370 m +155 m

Difficoltà: 7b

Chiodatura: fix + protezioni veloci

Periodo: 30 luglio - 20 agosto

Gianni Ghiglione (CAAI)

Sezione di Alessandria

TREKKING ALLE ISOLE EOLIE

"Che dite, andiamo al mare? Sicilia? Isole Eolie?" "Fantastico. Dai, preparo pinne, costume e infradito" "Ehm, forse sono più adatte pedule, zaino ed un antivento..."

Più o meno avrebbe potuto essere questo l'immaginario dialogo tra Giulio Salini e il suo alter ego quando ha pensato di proporre al CAI di Alessandria un trekking con base a Lipari e ripartenze giornaliere sempre diverse verso le altre isole. Nell'immaginario infantile un'isola viene rappresentata come una manciata di sabbia che sbucca dall'acqua, ma le nostre perle siciliane appartengono ad un collier griffato. Ce ne accorgiamo subito, avvicinandoci a quella

più distante, Filicudi. Dal mare le varie isole rivendicano ognuna un suo carattere: la natura le ha plasmate diverse ed orgogliose, la lava le ha rese uniche. Il programma prevede di affrontare i rilievi più conturbanti: l'aspra Filicudi ci mette alla prova con un sentiero infido tra ginestre per arrivare alla fossa delle Felci, Vulcano richiama alla memoria infernali letture dantesche, Salina ha un sapore cinematografico mentre ci stupisce con vigneti e capperie mentre saliamo al monte Porri, Panarea toglie il velo un po' snob incantandoci con le sue case bianche e azzurre abbracciate dalle bouganville e le sue colorate spiagge, Stromboli viene affrontata in notturna,

Il web e la montagna

APPARIRE O ESSERE

Il dilemma "Apparire o essere" (mutuato dal famoso saggio di Erich Fromm "Avere o essere") sembra di grande attualità ai giorni nostri con il dilagare dei social network e della comunicazione digitale. L'impressione è quella che non sia importante ciò che un individuo è ma che cosa "gli altri" ritengono che sia. Come sempre il fenomeno non è una novità assoluta. Da sempre una buona promozione di sé stessi aiuta a migliorare la stima e il giudizio delle persone che si frequentano per lavoro, svago e motivi vari. Una pubblicità efficace aiuta molto nelle relazioni sociali e una gran parte di noi cerca di presentare un'immagine positiva che omette ansie, insicurezze, insuccessi e aspetti comunque ritenuti negativi. Oggi la differenza consiste nella platea molto più ampia a cui ci si rivolge con la comunicazione digitale e soprattutto con la velocità, la quantità e l'abbondanza di informazioni. Il risvolto paradossale è che se non "appari" rischi di non "esistere" e quindi c'è una forte attrazione autoreferenziale a intervenire per calcare la scena di un immaginario palcoscenico virtuale. I nuovi mezzi di comunicazione non sono tuttavia, buoni o cattivi in assoluto, è l'uso che se ne fa a essere eventualmente messo in discussione. Il mondo della montagna affronta come il resto della società questa trasformazione epocale. Di grande valore sono le informazioni che vengono messe a disposizione; pensiamo ai dati meteo, alle relazioni delle salite, alle cartine topografiche, ai tracciati GPS, alle foto degli itinerari e facendo il confronto con non molti anni fa, rimaniamo stupiti e ci chiediamo se oggi potremmo fare a meno di tutto ciò. Tuttavia è l'impatto con l'individuo che merita qualche considerazione e nel nostro caso con l'individuo che va in montagna. Per esempio la funzione "condividi" che permette di raggiungere gli amici ma anche gli appartenenti a un gruppo eterogeneo di persone su un social network, inviando loro foto e commenti, sembrerebbe seguire il criterio di far partecipare il prossimo di un evento carico di emozioni o almeno di notizie utili. Non sempre è così e spesso l'operazione comporta anche il desiderio di valorizzarsi, di apparire, di accreditare un'immagine di sé stessi che si ritiene sia quella ideale. Viene messa in discussione dagli osservatori più attenti la frequente mancanza di capacità critica fra coloro che ricevono o ricercano le informazioni dal mondo del web. Affermazioni inesatte, omissioni e anche comunicazioni devianti diventano autorevoli grazie all'insistente presenza on line. Coloro che seguono le vicende di qualche personaggio di successo, i "followers"

per capirci, spesso non esercitano nessuna considerazione critica ma accettano come membri di una tribù ideale tutto ciò che riguarda il loro beniamino sulla base della simpatia o ammirazione che ispira.

Stabilito come oggi si riesce ad "apparire" viene da chiedersi in che cosa consista però il valore antitetico di "essere". Non utilizzare internet? Chiudersi in un proprio mondo con collaudate relazioni sociali? Frequentare la montagna in maniera solitaria senza mettere gli altri a conoscenza delle proprie attività? A mio avviso non si tratta di cambiare atteggiamento o comportamento ma di prendere coscienza del valore in sé stesso di quello che si sta facendo. Noi "siamo" nel momento in cui camminiamo su un sentiero o raggiungiamo una vetta. Possiamo far partecipare dell'evento chicchessia ma ciò ha un carattere accessorio. Noi "siamo" quando progettiamo di conoscere un nuovo sentiero o di arrampicare su una parete per noi sconosciuta e stimoliamo così la parte creativa della nostra persona, studiando cartine e relazioni. Noi "siamo" quando trasmettiamo agli altri le nostre conoscenze senza contropartite e senza temere che ciò metta in discussione la nostra autorevolezza futura. Noi "siamo" quando prestiamo la nostra opera a favore di un'associazione come il CAI senza la necessità di rivestire cariche o ambire a qualche tipo di visibilità o preminenza nel proprio ambiente e nella propria città.

L'essere così declinato sembrerebbe appartenere alla categoria dell'altruismo, della lealtà, della dirittura morale o anche di una sorta di buonismo ma potrebbe anche celare atteggiamenti, motivazioni che lo collocherebbero nel "apparire" se per esempio scaliamo una montagna principalmente perché gli altri riconoscano che valiamo e siamo bravi. Disertare la cattiva via per imboccare quella giusta, parte dalla consapevolezza di ciò che ha veramente valore. Se difetta questa consapevolezza si fa anche fatica a comprendere le buone motivazioni del prossimo giudicandolo secondo il proprio modo di vedere dominato dalla necessità di apparire. Si tratta pertanto di una lotta tutta interiore e di una conquista continua.

Conclusione: proviamo a andare in montagna limitandoci nel farlo sapere "on line". La disintossicazione è un processo lungo e faticoso ma una volta dominata la tendenza compulsiva ad "apparire" si potrà con serenità riutilizzare il web per quello che vale: un eccezionale modo di comunicare.

Roberto Mandirola (CAI Alessandria)



con lampade frontali e accompagnati da guide alpine: ci regala uno spettacolo pirotecnico da lasciare senza fiato.

Siamo tanti in questo trekking: caratteri, esperienze, età diverse, ma credo che ognuno di noi abbia colto il contrasto netto dei colori e dei profumi di una natura che ci ospita, ci tollera, ci sorride. Qui abbiamo nuovamente imparato che le nostre decisioni si adattano all'umore del vento e al capriccio del mare. In mare, come in montagna, rimane la Natura la vera protagonista e la superbia umana diventa un capriccio irrisorio. Alla fine di ogni giornata un mare insolito, cristallino, a volte riscaldato dalle fumarole regalava un momento ludico culminante in brindisi e risate a spazzare via dalla pelle la polvere impastata con l'umidità accumulata sui sentieri ciottolosi di sassi lavici che hanno costretto ad involontarie "sedute" più di un escursionista. Una vacanza marittima da gente del CAI, insomma.



Note tecniche:

Periodo: dal 17 al 24 settembre.

45 partecipanti.

Sezioni presenti: CAI Alessandria, CAI Acqui Terme, CAI Novi L., CAI Tortona, CAI San Salvatore.

Base del trekking: Isola di Lipari.

Escursioni:

- Giorno 18: Isola di Filicudi: 22 miglia nautiche da Lipari. Salita alla vetta Monte Fossa delle Felci, dislivello 774 metri;

- Giorno 19: Isola di Vulcano: 3 Miglia nautiche da Lipari. Salita al Gran Cratere, disl. 390 metri.

- Giorno 20: Isola di Salina: 6 Miglia nautiche da Lipari. Salita alla vetta Monte dei Porri, disl. 860 m.

- Giorno 21: Visita di Lipari (giorno libero)

- Giorno 22: Isola di Panarea: 12 Miglia n. da Lipari. Salita alla vetta Punta del Corvo, disl. 421 m.

- Giorno 23: Isola di Stromboli: 24 Miglia n. da Lipari. Salita al Pizzo sopra la Fossa, disl. 918 m.

Riepilogo: Salita alle vette di 5 isole; totale: 3363 metri di dislivello in salita.

Monica Garavelli - Giulio Salini (CAI Alessandria)



Storia di un incontro imprevisto e fuori dal comune

UNA NORMALE GITA AL MONTE BARONE

Il monte Barone con i suoi 2044 metri è una montagna della Valsessera molto amata e frequentata dagli abitanti delle zone circostanti. Partendo dalla località "Le Piane" sopra il paese di Coggiola si raggiunge la vetta in circa 7 km, con un dislivello di 1160 m.

Il sentiero è molto bello come altrettanto bello è il paesaggio, peccato che a tratti le nuvole ci impediscano di vedere l'ampiezza del panorama. Ritornati al rifugio "Monte Barone" per una pausa di ristoro, il gestore ci raccomanda di percorrere un altro sentiero, quello che passa per la teleferica e per la Spelonca, in pratica un giro ad anello che interseca, molto più a valle, la via fatta in salita.

Si scende agevolmente in un ambiente duro e selvaggio, il percorso è indicato da una insolita vernice rosa; ad un tratto il sentiero si fa più largo e, come una strada militare, improvvisamente diventa lastricato, arrivando, così modificato fino alla Spelonca.

La curiosità, solleticata dalla novità e dal colore rosa delle segnalazioni, lascia il posto alla sorpresa; davanti a questa casa-grotta-rifugio ci sono due uomini, quello piccolo e simpatico invita ad entrare, raccomandando caldamente di lasciare fuori gli zaini. Da più di trent'anni trascorre molti giorni tra queste rocce, le ha scolpite, modellate e utilizzate con l'esperienza e l'intelligenza tecnica di un operaio metalmeccanico. È lui che ha rifatto il sentiero appena percorso, è lui che ha costruito una teleferica utilizzando il motore di una vespa, è lui che

ha portato l'acqua, interrando le tubature per circa un chilometro ed è lui che l'ha onorata, accogliendola dentro una vasca scavata in un unico, enorme masso di pietra. Tutte queste titaniche fatiche senza l'aiuto di elicotteri ma solo con l'ingegno, la determinazione, il lavoro e l'amicizia.

Ha documentato tutto in un quaderno di vita dove ognuno può scrivere le proprie impressioni purché alla fine si disegni una greca, che distanzia le varie osservazioni, con le matite colorate che lui tiene appositamente per questo scopo. È un diario molto ordinato, molto curato e molto amato che prevede l'integrazione delle sue esperienze con quelle degli altri.

Nella casa-grotta-rifugio appare presto il contrasto tra la ruvidezza della roccia nuda e la delicatezza di due piantine, una di felce e l'altra di capelvenere che, nate spontaneamente dal masso, fanno timidamente capolino da dietro il tavolo. Anche la vetrinetta con le antine di vetro smerigliato, dipinto con colori vivaci è un altro vezzo prezioso che lui controlla, protegge con l'esclusività dell'amore; sa che per lui è unica e, se si dovesse rompere, sarebbe impossibile sostituirla. Parla con spontaneità e liberamente di sé, non aspetta domande, non teme il giudizio degli altri; inizialmente spiazza poi affascina. Anima, con i suoi racconti, le foto testimoni delle sue imprese alpinistiche, del suo immenso lavoro trentennale di cura della montagna, di un'alba che, per un attimo, aveva tinto di rosso acceso tutto quello che aveva potuto vedere.

Gli brillano gli occhi al pensiero delle sciate fatte con gli amici e rese possibili da un impianto di risalita da loro creato con la propulsione di un motorino. Peccato non avere altro tempo da dedicare all'ascolto dei suoi racconti ma il pomeriggio è ormai inoltrato e occorre pensare anche al ritorno. Dopo averlo salutato, usciamo e, guardando il cielo, osserviamo il volo leggero di una decina di alianti che volteggiano sopra la Spelonca.

Bruna Garberi (CAI Alessandria)

Commentando con Bruna e Daniela, durante il viaggio di rientro, l'incontro con Alex e la sua titanica opera ho ricordato all'improvviso Gilliat, il protagonista del romanzo di Victor Ugo "I lavoratori del mare". Il contesto è diverso poiché nel romanzo si tratta di salvare il propulsore di un battello finito sugli scogli e dato per perduto. Inoltre è l'amore di una fanciulla e il disperato tentativo di conquistarla il movente di tanta determinazione. Tuttavia uguale è l'impeto della lotta per contrastare la natura ostile e lo sforzo al di sopra di ogni immaginazione. Una combinazione d'ingegno, volontà e forza che testimoniano quanto ci può essere di buono negli esseri umani.

Tutti e tre condividiamo il pensiero di poter rifare l'itinerario, magari in gita sociale, per permettere a più persone di conoscere sia l'imponente monte Barone che il piccolo grande uomo.

R. Mandirola (CAI Alessandria)

Sezione di San Salvatore Monf.

NUOVE CARICHE SEZIONALI

In base all'Assemblea dei Soci del 29 Novembre 2016 ed al Consiglio Direttivo del 12 Dicembre 2016, le Cariche Sezionali per il triennio 2017-2019 sono le seguenti:

Presidente della Sezione Maritano Renata; Vice Presidente Gandolfo Nunzio; Segretario Amisano Carlo; Tesoriere Marchese Luigi; Commissione Alpinismo Giovanile Massarotto Egisto; Consiglieri Armano Giorgio, Bertocchini Fabrizio, Lava Angelo, Pasino Roberto; Collegio dei Revisori Criscuolo Raffaella, Demartini Paola, Paggella Rosangela; Collegio dei Proviviri Beccaria Giuseppe, Luparia Pier Luigi, Verganti Maurizio.

Casale Monferrato

GARA DI BOULDERING

Hard Block Cafè, la palestra boulder del Palaferararis, si prepara ad ospitare, il prossimo giovedì 2 febbraio, la ciurma dei boulderisti di Piemonte, Liguria e Lombardia per la tappa Casalese del circuito "Presa in Giro", percorso di gare boulder giunto ormai alla sesta edizione. Aderiscono all'edizione di quest'anno le palestre di Treccate, Vigevano, Voghera, Reco, Genova Boulder Factory e Genova Trao, oltre naturalmente alla palestra di Casale Monferrato. Un circuito che prevede una classifica finale che somma i singoli piazzamenti, come in ogni campionato serio che si rispetti. Solo che in questo caso la serietà viene rigorosamente tenuta fuori dal campo di gara. Certo non manca la competitività, forse più con

sé stessi, nello strenuo tentativo di aumentare il proprio grado o, per i più forti, di entrare tra gli otto finalisti che si contenderanno la vittoria con assurde sequenze di movimenti anomali e improbabili. Ma forse ancor di più è un happening a tutto rock, sparato ad un volume assurdo, un ritrovarsi tra vecchi e nuovi amici uniti da quest'insana passione, per annegare allegramente insieme, a fine gara, in una smodata bevuta di birra. Presto al Palaferararis ferveranno i preparativi con la tracciatura dei boulder bianchi, verdi, rossi, marroni, neri, in un crescendo di difficoltà parallelo all'intensità dei colori. Non resta che invitare all'appuntamento tutti coloro che ambiscono ad elevarsi da terra in un'atmosfera di folle allegria.

IL CAI DI S. SALVATORE SOSTIENE "2 CUORI IN CAMMINO"



La Sezione CAI di San Salvatore Monferrato sostiene l'iniziativa "2 Cuori in Cammino contro il Cancro".

Nelle settimane scorse e durante le feste natalizie, alcune rappresentanze della Sezione hanno partecipato a varie tappe dell'iniziativa "2 Cuori in Cammino contro il cancro", un cammino di

2400 km da Bergamo a Santiago di Compostela ideato dall'associazione "Cuore di Donna" insieme a Marco e Laura, una giovane coppia di camminatori, allo scopo di promuovere la sensibilizzazione e la prevenzione di tutte le malattie oncologiche di tipo femminile e raccogliere fondi per l'acquisto di un nuovo ecografo e/o apparecchiature per la senologia.

Partiti il 19 novembre 2016 da Casazza (BG), Marco e Laura sono giunti a Genova il 1 Dicembre ed hanno attraversato il confine italo-francese dopo Ventimiglia il 12 Dicembre.

Attualmente (28 dicembre) sono a Montpellier e ancora più di 1500 km li separano dalla meta. Accompagnarli in alcune delle loro tappe è stato un piacere ed un'esperienza umana che difficilmente dimenticheremo.

Maggiori informazioni (ed eventuali donazioni) sul sito:

www.2cuorincammino.it



Sezione di Ovada: un trekking in Italia centrale

SUL CAMMINO DI SAN BENEDETTO

Sei soci della sezione di Ovada, nello scorso mese di settembre hanno compiuto un trekking in Italia centrale sul "Cammino di San Benedetto". Hanno tenuto un diario della loro esperienza. Eccone alcuni stralci.

Sabato 3 settembre

Stazione Ferroviaria di Ovada - Nove persone con lo zaino sulle spalle si trovano alla stazione di Ovada, pronte per partire, ognuno verso la propria meta. Marina e Tiziano, marito e moglie, arriveranno a Roma partendo a piedi da San Gimignano. Ingrid da sola arriverà a Siena partendo da Lucca ed infine Sandro D., Pino, Domenico, Sandro V., Maria Grazia e Clelia Maria percorreranno il cammino di San Benedetto. Breve precisazione, il Cammino di San Benedetto inizia da Norcia e termina a Montecassino, ma per motivi legati al recente terremoto, abbiamo deciso di partire da Rieti onde evitare pericoli.

Domenica 4 settembre

Partiamo da Rieti, con meta Poggiobustone (34 km) Usciti dalla città ci avviamo verso il Santuario della Foresta, un convento Franciscano del XII secolo, ora curato ed abitato dai ragazzi della comunità Mondo X. San Francesco soggiornò in questo luogo per circa 4 mesi con i suoi compagni Bernardo, Leone, Angelo e Matteo.



Lunedì 5 settembre

Oggi la nostra meta è Rocca Sinibalda (20 km): nel percorso incontriamo un paio di boscaioli che scendono dalla montagna con asini e cavalli carichi di legna. Sandro D. chiede quanti viaggi al giorno fanno e quanti quintali ogni asino e cavallo trasporta. Siamo tutti stupefatti dalla risposta, ogni giorno fanno 4 viaggi con 4 quintali di legna ogni volta! Proseguiamo il cammino sino ad arrivare alla Locanda del Convento di Rocca Sinibalda. Ammiriamo il castello e passeggiamo nelle vie acciottolate. L'appetito non manca e la cena per noi pellegrini è un momento speciale, dove gustare il cibo non è solo nutrimento ma immenso piacere, in ogni piatto c'è un sapore del luogo dove siamo.

Martedì 6 settembre

Rocca Sinibalda - Castel di Tora 14 Km. Lungo il percorso visitiamo Posticcioia un paesino dove gli abitanti hanno dato vita al "museo diffuso delle tradizioni contadine ed artigiane" per le vie del paese. Dal focolare alla cantina, dall'orologeria al falegname è un ritornare alle case dei nostri nonni. Proseguiamo in discesa e attraversiamo un ponte romano in ottime condizioni e arriviamo al bellissimo borgo medioevale di Castel di Tora.

Mercoledì 7 settembre

Castel di Tora - Orvinio 17 Km. Partenza dopo una abbondante colazione, lasciandoci alle spalle il borgo ed il lago Turano: iniziamo a salire sino a quota 1200 m tra faggi e pini. Il percorso prosegue attraversando vasti prati ricchi di rovi, che ci regalano ottime more, sino ad arrivare

alla chiesa di S. Maria del Piano, la cui fondazione pare risalga addirittura a Carlo Magno. Ancora un breve sentiero in ciottoli levigati tra alberi secolari e raggiungiamo Orvinio, situato a 840 m nel parco dei monti Lucretini.

Giovedì 8 settembre

Orvinio - Mandela 20 km. Alle ore otto circa lasciamo questo paesino tranquillo e ci avviamo verso Mandela: ci aspetta un'altra tappa in salita (quota max 1100 m), poi tutta discesa sino a Licenza dove verso le 13 facciamo la sosta pranzo nell'unica piazza del paese con vista sul castello Orsini. Noi tre pellegrini (Maria Grazia, Clelia e Sandro V.) visitiamo curiosi il centro Storico del paese sino al castello assaporando la bella vista che offre. Raggiunto il gruppo proseguiamo per Mandela, la salita in questa tappa non ci abbandona ma il percorso è talmente vario che non sentiamo la stanchezza e soprattutto il caldo.

Venerdì 9 settembre

Mandela - Subiaco 32 km. Partiamo alle prime luci dell'alba per evitare il caldo del pomeriggio; il nostro cammino si svolge quasi interamente sulle sponde del fiume Aniene. Lungo il sentiero approfittiamo per rifornirci di acqua alle sorgenti di Morano Equo e rimaniamo esterrefatti perché sgorga acqua frizzante naturale dalle proprietà diuretiche, leggera e molto buona. Proseguiamo e la voglia di bagnarsi aumenta: alla sosta pranzo qualcuno ne approfitta per rinfrescarsi nelle fresche acque dell'Aniene. Subiaco è poco distante ed il cielo inizia a oscurarsi sino a far scendere un forte acquazzone; breve sosta e poi si prosegue sino a S. Scolastica senza bagnarsi. Lasciati gli zaini in foresteria, andiamo a visitare il Sacro Speco. Il monastero di San Benedetto è incastonato nella parete rocciosa del Monte Taleo e custodisce la grotta in cui all'inizio del VI secolo, il santo visse da eremita.

Sabato 10 settembre

Subiaco - Trevi 18 km. Tappa corta ma interessante: lungo il sentiero nel bosco contempliamo con meraviglia la bellissima cascata di Trevi. Dopo esserci riposati, affrontiamo la salita verso il centro di Trevi (siamo nel Lazio) a quota 800 m. Affaticati ed accaldati ci riposiamo su una panchina ed una gentile signora intuendo l'appetito che abbiamo, ci offre pomodori conditi al momento, apprezzati e condivisi da tutti noi. Riconosciamo che, tappa dopo tappa, il cibo è un particolare che apprezziamo con immenso piacere, un po' per la fame, un po' per gustare le specialità locali: insomma, un cammino gastronomico!

Domenica 11 settembre

Trevi - Collepardo 24 km. In questa tappa passiamo dai monti Simbruini agli Ernici: la prima parte del percorso è un affascinante sentiero che ripercorre un'antichissima via su cui i romani costruirono una strada ed, estasiati, ci fermiamo ad ammirare lo splendido arco di Trevi, composto da blocchi megalitici di pietra calcarea locale, costruito nel IV secolo a.C.; poco dopo troviamo l'ingnocchiatoio di San Benedetto, un'incavo nella roccia dove il Santo pregava. Il nostro cammino prosegue sino alla periferia di Collepardo, dove visitiamo il Pozzo d'Antullo, una grande grotta che in epoca preistorica ha subito il crollo della volta e si presenta come una voragine profonda 80 metri.

Lunedì 12 settembre

Collepardo - Casamari 25 km. È una delle tappe più belle del percorso e ricca di arte. A cominciare dalla Certosa di Trisulti, un magnifico complesso monacale immerso nei boschi secolari dei



monti Ernici. La salita è impegnativa ma è bello ascoltare il canto degli uccelli ed i nostri passi sul sentiero. Prima di visitare la Certosa scendiamo al Santuario delle Cese, costruito sotto una grande grotta che si affaccia su una vallata mozzafiato. La Certosa, che oggi ospita solo 6 o 7 monaci cistercensi, è maestosa: l'antica farmacia è ricca di dipinti simili a quelli di Pompei mentre nella chiesa si ammirano pregevoli opere pittoriche. Terminiamo la nostra visita al negozio dei liquori per una piccola degustazione e per aggiungere il timbro sulle nostre credenziali; poi zaini sulle spalle sino a Casamari. E anche oggi non abbiamo preso pioggia.

Martedì 13 settembre

Casamari - Arpino 16 Km. Il percorso è breve quindi andiamo a visitare, prima di proseguire, la bellissima Abbazia di Casamari, dove, oltre allo stupendo chiostro, al refettorio dei monaci e ad una chiesa, custodisce anche una biblioteca con migliaia di libri straordinari. Il paesaggio in questa tappa cambia rispetto ai giorni precedenti: camminiamo in collina tra uliveti e case sparse. Ad Arpino ci attende un soggiorno di gran lusso, l'accoglienza all'hotel Cavalier d'Arpino, è eccellente.

Mercoledì 14 settembre

Arpino - Roccasecca 18 Km. La partenza è in salita ma non pesa; attraversiamo colline coperte di ulivi ed una completamente ricoperta di pannelli solari. Scendiamo a valle nella speranza di vedere la gola del fiume Melfa, un canyon bellissimo ma in questo periodo completamente asciutto. Delusi, raggiungiamo Roccasecca e, mentre Pino, Sandro D. e Domenico si preparano per la cena, noi (Sandro, Maria Grazia e Clelia) saliamo ai ruderi del castello dei Conti di Aquino, residenza giovanile di S. Tommaso.

Giovedì 15 settembre

Roccasecca - Montecassino 18,8 km. Ultima tappa, la più importante. Passo dopo passo, affrontiamo il sentiero in salita tutto di pietre. Curva dopo curva finalmente appare Montecassino: l'entusiasmo è alle stelle, ma la nostra meta è ancora lontana. Dopo circa un'ora di cammino, iniziamo a vedere i ruderi di una antica chiesa, di alcune case bombardate ed infine la maestosità del complesso di Montecassino completamente rifatto dopo il conflitto mondiale. Una breve pausa al Cimitero Polacco e saliamo al monastero. Alla segreteria mettiamo l'ultimo timbro del cammino sulla credenziale e riceviamo il "Testimonium" a certificazione dell'avvenuto pellegrinaggio. Ora ci aspetta ancora una notte presso le monache benedettine del monastero di S. Maria della Rupe che ci accolgono con un entusiasmo ed una ospitalità commovente.

Venerdì 16 settembre

Il nostro cammino è terminato. Ultima tappa verso la stazione per il ritorno a casa. È bello ricordare quello che abbiamo condiviso, ognuno porta con sé un bagaglio in più, ricco di esperienze, bellezze ed una infinità di emozioni che questo cammino ci ha donato.

Pino, Sandro D., Domenico, Sandro V., Maria Grazia, Clelia Maria (CAI Ovada)

Sezione di Valenza

MERAVIGLIE DELLA PUGLIA E DELLA BASILICATA

Una nuova "avventura" del CAI di Valenza, organizzata da Giovanni Omodeo ed Emilio Buzio, tra i tesori della Puglia e della Basilicata: 49 i partecipanti, provenienti pure dal CAI di Casale e di Mortara; c'erano anche gli amici di Omegna e persino qualcuno proveniente da Villar Perosa; i preziosi autisti Ettore e Geppino, che, percorsa l'interminabile autostrada, ci hanno accompagnato attraverso paesaggi affascinanti e ricchi di storia. Ci ha ospitato il "Rosa Marina Resort" nei pressi di Ostuni, accogliente, piacevole, con ottima cucina, piscine e intrattenimenti serali. Erika l'accompagnatrice, attenta e disponibile, e tre guide sul posto diverse tra loro, ma ugualmente valide: Giampaolo, Tina e Giuseppe. Non ci sono montagne in Puglia, uniche alture il Gargano e le Murge; ma nell'apparente uniformità ci sono zone diverse, (Gargano, Tavoliere, Murge, Salento), per cui la regione è stata a lungo indicata col termine "Puglie".

Lunedì 19 visitiamo Locorotondo, nella valle d'Itria, una depressione carsica delle Murge, caratterizzata da vigneti ordinati, ulivi secolari e dalla presenza di trulli, qui "veri" e abitati da contadini. Il paese è arroccato su una collina, a pianta circolare; le stradine, tra case bianchissime, costruita sulla collina più alta da profughi tarantini sfuggiti ai saraceni, deve il suo nome alle franchigie concesse da Filippo d'Angiò nel 1300. Fu ducato dei Caracciolo fino al 1827. Ne visitiamo il settecentesco palazzo Ducale, ora sede del municipio, con sale grandi ed affrescate. Partendo dalla piazza con la "Porta", percorriamo i vicoli del centro storico, fermandoci in angoli particolarmente suggestivi e davanti alle chiese dalla facciata barocca. Nel pomeriggio andiamo nella vicina Ostuni, la dama bianca, elegante e superba, di origini mesapiche, poi centro fortificato adagiato su tre colline. Saliamo tra le case imbiancate a calce fino all'acropoli ammirando ancora una volta l'armonia con il paesaggio e la stratificazione delle epoche storiche nell'urbanistica: la parte più antica in alto, la cinta di mura, ampliata e ridisegnata dagli aragonesi, le case terrazzate bianche con cortili interni e stretti vicoli all'esterno, d'influenza orientale.

Martedì 20 andiamo alle grotte di Castellana, scoperte da Anelli nel 1938: entriamo in un mondo incantato, favoloso, magico, dove mi sento un'extraterrestre in viaggio per terre sconosciute, perdendo il senso dello spazio e del tempo, specie all'arrivo nella grotta bianca... La spiegazione scientifica del fenomeno non turba affatto il mio film fantasy che continuo a girare; le "concrezioni eccentriche" - sottilissime stalattiti parallele al suolo invece che perpendicolari o in diagonale mi sembrano creature vive, congelate per qualche magia, non la formula chimica del carbonato di calcio "che si trasforma in bicarbonato solubile e così l'acqua scava, mentre il carbonato si deposita formando stalattiti ecc.". Proseguiamo per Alberobello (albero della guerra) capitale dei trulli e Patrimonio dell'umanità, che non sappiamo spesso gestire; qui possiamo visitare l'interno di un trullo, conoscerne l'antica tecnica di costruzione e i motivi d'uso nel secolo XIV. È una casa a pianta circolare sormontata da un cono, la cui altezza è pari al diametro di base; si poggiano le pietre restringendo gradualmente il diametro, fino alla cima coperta da una pietra di varie forme su cui poggia il pinnacolo (copertura a chiancarelle). I rioni Monti ed Aia Piccola contengono solo trulli,



ma la maggior parte è affittata o venduta ai turisti oppure è trasformata in negozietti.

Mercoledì 21 partiamo per Trani. La cattedrale domina isolata, stupendamente orientata verso il mare: è dedicata a San Nicola Pellegrino e fu costruita nel 1087 su una chiesa precedente, Santa Maria della Scala, con annessa cripta; ancora più sotto l'ipogeo di San Leucio, del VII secolo. Visitiamo le tre chiese sovrapposte; bello e interessante, soprattutto suggestiva la posizione scenografica e la facciata di pietra bianco-rosata, ornata sobriamente, arricchita dalla stupenda porta bronzea di Barisano da Trani. Un'altra bella chiesa è quella di Ognissanti, eretta nel XII secolo nel cortile dei Templari. Il castello, costruito da Federico II nel 1223, fu trasformato da Carlo d'Angiò ed ebbe posteriori aggiunte che lo deturparono. Trani ebbe il suo periodo d'oro sotto i Normanni, che le permisero la compilazione degli ordinamenti del mare, il più antico codice marittimo del Medioevo, e sotto Federico II di Svevia. Decadde con gli Angiò e gli Spagnoli. I Normanni, dopo le incursioni precedenti, diedero stabilità e sicurezza e fu durante il loro regno che nacquero le cattedrali romaniche e i castelli.

Castel del Monte ci appare da lontano, contro il cielo scuro, su un colle al centro della pianura un tempo boscosa. È il monumento più famoso di Federico II di Svevia. Costruito intorno al 1240, (unico documento una lettera dell'imperatore), riassume in sé influenze romanico-gotiche, ma soprattutto la cultura araba e cistercense, care all'imperatore. Ha una pianta ottagonale con otto torri ottagonali agli angoli, due piani con otto stanze ciascuno, tutte uguali. Non ha funzioni difensive, non controlla passaggi obbligati, non è padiglione di caccia, non è comodo per viverci. Ogni elemento costruttivo risponde a regole matematiche e astronomiche: le alte mura proiettano l'ombra nel cortile, a mezzogiorno dall'equinozio d'autunno. Il mese dopo l'ombra coincide con le pareti esterne e così via per tutti i mesi.

A Bari visitiamo soltanto la chiesa di San Nicola, prototipo dell'architettura romanica, costruita per contenere le reliquie del Santo portate dalla Turchia, nel 1087, da mercanti baresi. La facciata è incastonata tra due massicci torrioni campanari e divisa da due lesene rette da due colonne. L'interno a tre navate, contiene un prezioso ciborio, una sedia episcopale del XII secolo un'iconostasi monumentale. La cripta ha capitelli metà romani e metà bizantini, intreccio di due culture.

Giovedì 22: verso Matera, città unica al mondo, simbolo della volontà di sopravvivere del popolo contadino. La guida Tina, competente e concisa, ci accompagna ai sassi Caveoso e Barisano, rioni petrosi affacciati sul canyon della gravina, testimonianza di una vita sociale dalla preistoria ai nostri tempi. Da vergogna dell'Italia più povera

(descritta da Carlo Levi) alla legge del 1952 sull'evacuazione e sul progetto urbanistico di Adriano Olivetti, a patrimonio dell'umanità, originale meta turistica. L'affascinante ammasso di grotte, mura, tetti, chiese piccole e grandi a volte trasformate in case, racconta l'attitudine dell'uomo a modificare il territorio, a scalpellare il tufo, a ricavare spazi, in un delicato equilibrio fra uomo e natura, rimasto tale fino al Novecento quando contadini braccianti artigiani vivevano ancora qui, spesso con i loro animali.

Venerdì 23: visita di Otranto, città mesapica, che fu centro greco, romano, bizantino, normanno, importante per la sua posizione, la più orientale. Durante il periodo normanno si iniziò la costruzione della Cattedrale, ricostruita parzialmente dopo il 1400: interno grandioso, con un pavimento a mosaico enorme, del prete greco Pantaleone. Otranto fu distrutta dai Turchi nel 1480, gli abitanti che non abiurarono furono uccisi, le loro ossa sono visibili in grandi teche nella Cattedrale. Carina la chiesa bizantina di San Pietro, a croce greca, con numerosi affreschi. Il castello Aragonese, con tre torrioni, sorge sul precedente federiciano. La strada costiera è trafficata e stretta, ne percorriamo qualche chilometro, rinunciamo a S. Maria di Leuca e al mare, per vedere il famoso barocco leccese... Passiamo sotto l'arco di trionfo (Porta Napoli) costruito per accogliere Carlo V che però qui non venne. Raggiungiamo forse l'unica piazza chiusa d'Italia, su cui si affaccia il Duomo, il campanile a cinque piani dello Zimbalo, il palazzo vescovile e quello del seminario. Il Duomo ha due facciate, quella laterale è coronata da un arco che racchiude la statua di Sant'Oronzo. Siamo nel barocco leccese, speciale. Fastoso, inventivo, teatrale, davanti a S. Croce e al contiguo palazzo dei Celestini siamo rimasti stupiti, increduli.

Sabato 24 mattinata a Brindisi, porto da sempre importante per le rotte del Mediterraneo orientale. Qui, alla fine della via Appia c'erano due colonne di marmo cipollino, ma quando ne cadde una, nel 1528, fu regalata a Lecce, dove regge la statua di S. Oronzo. Brindisi era quindi collegata direttamente con Roma, che all'Appia aggiunse la Traiana. Della città monumentale di allora è rimasta solo questa colonna, con un capitello con i busti di Giove, Minerva, Marte, Nettuno, posta al termine della scalinata sul lungomare. Dell'età normanna c'è il bellissimo tempio di San Giovanni al Sepolcro, eretto dai templari nell'XI secolo, con pianta a ferro di cavallo, portale preceduto da protiro con leoni stilofori.

Polignano a Mare non è solo Modugno: è una città di origine greca (come lascia intendere il nome polis nea, cioè nuova) che sorge su un altipiano a picco sul mare, solcato da una gravina che un tempo scorreva sotto il ponte romano. Il centro antico è un intrico di viuzze, tra case bianchissime, che conduce alle terrazze sul mare. Di lì si vedono calette e grotte marine, la più bella di tutte è la grotta Palatese dove l'acqua è verdazzurra. Passiamo sopra una parte di lastricato della via Traiana, vediamo la Chiesa Matrice del XIII secolo, ma con interno rinascimentale e barocco, e un politico del Vivarini. Polignano è un bellissimo borgo; ci sentiamo ricchi di tante bellezze che portiamo dentro di noi, di questa luce che accende speranze e rende ottimisti.

Domani si parte per Valenza e dintorni. Grazie Giovanni, grazie Emilio.

Alpinismo Giovanile

I 50 AQUILOTTI DI CASALE MONFERRATO

Con la tradizionale cena di fine attività si è chiusa la stagione 2016 di Alpinismo Giovanile della Sezione di Casale Monferrato.

Ospiti dell'Oratorio di Terruggia (complimenti per la disponibilità e per l'ottima cena), è stata l'occasione per rivivere tra gli aquilotti le loro famiglie e gli accompagnatori i bei momenti trascorsi insieme nel corso dell'anno.

Come da molti anni gli aquilotti sono stati divisi in gruppi sulla base delle fasce di età (esploratori, pionieri, guide, trekkers) e hanno svolto attività diversificate a difficoltà e impegno crescenti.

Si è iniziato già a gennaio con due uscite sulla neve - con e senza ciaspole a seconda della neve - cui hanno partecipato i più grandicelli (scuole medie e superiori), seguite a febbraio da un'uscita sul sentiero dei daini e una due giorni sulla neve, con pernottamento alla Capanna Mautino (raggiunta con le frontali in tempo per cena) e bella ciaspolata il giorno dopo. Sempre a febbraio si sono mossi i più piccini: gli esploratori con un "trekking urbano" (una caccia al tesoro volta a meglio conoscere la nostra città), i pionieri con l'escursione lungo lo spettacolare percorso da Noli a Varigotti.



A marzo pionieri e guide hanno effettuato le loro attività nei dintorni dell'Abbazia di Vezzolano, le guide con una esercitazione di "orientteering". Gli esploratori si sono mossi sulle nostre colline alla scoperta di Ozzano Monferrato

e i suoi dintorni, e nello stesso giorno i trekkers hanno percorso il tradizionale tracciato che unisce Casale al Santuario di Crea. Simpatico il momento in cui i due gruppi si sono incrociati.

Il 3 aprile esploratori e pionieri si sono mossi su percorsi diversi sulle alture sopra Rapallo, per ritrovarsi insieme a Zoagli per gelato e pediluvio in mare. La domenica dopo le guide erano sopra Brusson, Testa di Comagna, per una rude camminata sulla residua neve (ghiacciata); sempre in Val d'Ayas i trekker erano impegnati in un'esercitazione su neve e ghiaccio.

Il 12 maggio tutti i gruppi erano in Valchiussella: gli esploratori sul sentiero delle frazioni da Traversella a Campia, i pionieri sul famoso sentiero delle anime, le guide arrampicavano sulle falesie di Traversella, i trekkers con una esercitazione di "orientteering" con meta il rifugio Chiaromonte. Si è trattato della prima volta che tutti e quattro i gruppi si sono mossi contemporaneamente e sullo stesso territorio, il tutto in una giornata uggiosa e con un po' di pioggia che però non ha influito sul buon esito delle varie uscite.

Tra il 25 e il 26 giugno gli esploratori hanno provato l'ebbrezza della notte al rifugio, nel parco del Monte Beigua; mentre i trekkers nei mesi di giugno luglio e agosto hanno portato a termine una notevole serie di uscite: il Corno Bousolaz, il trekking del Monviso, e la salita alla Testa Grigia.

Ai primi di settembre di nuovo tutti insieme, nella zona del Colle San Carlo. Gli esploratori dopo una digressione al balcone panoramico sulla catena del Monte Bianco hanno agevolmente raggiunto il lago d'Arpy. I pionieri hanno raggiunto il Colle della Croce, con visita ai ruderi delle fortificazioni settecentesche. Le guide hanno percorso l'impegnativo sentiero del lago di Pietra Rossa. I trekkers si sono spinti fino alla Cima Pougenta. Tutti ci si è poi ritrovati al lago d'Arpy per la rituale foto di gruppo. Il 7 ottobre esploratori pionieri e guide, con

partenza da Estoul hanno raggiunto il rifugio Arp, ovviamente con tempistiche diverse. Gli esploratori, come in tutte le loro uscite, per giocare. I pionieri, approfittando di un paio di massi "giusti", hanno giocato all'arrampicata. Le guide hanno arrampicato sulle vie attrezzate site poco oltre il rifugio.

Sette giorni dopo, l'ultima uscita della stagione: le guide hanno affrontato la ferrata di Caprie. Grande soddisfazione perché tutti gli aquilotti - ottimamente supportati dai loro accompagnatori - hanno portato a termine l'impresa.

In tutto alle nostre attività hanno preso parte oltre 50 aquilotti con oltre 600 presenze, e tutti hanno portato a termine le uscite senza problemi, a testimonianza della bontà dei programmi proposti - tarati sulla fascia di età e le conseguenti capacità degli aquilotti - ma anche (riconosciamolo) grazie all'impegno e alla bravura degli accompagnatori, che hanno assicurato il sicuro svolgimento delle varie uscite, prontamente intervenendo nei casi di piccole crisi di sconforto e garantendo sempre un clima di serenità e allegria, ingredienti fondamentali per alleviare la fatica e alleggerire i momenti di noia. Per noi accompagnatori la migliore ricompensa sono stati i sorrisi e le allegre risate dei ragazzi che hanno frequentato le nostre attività. Ci rivediamo l'anno prossimo per nuove esperienze e avventure.



Sezione di Casale Monferrato

UN ANNO DI SCIALPINISMO

La fine del 2016 è imminente ed è ormai tempo di tracciare un bilancio dell'attività scialpinistica della nostra sezione.

L'inverno 2015/16 è stato condizionato da condizioni climatiche mai riscontrate sino ad ora; l'autunno 2015 - estremamente caldo - sembrava non finire mai e nelle festività natalizie tutto l'arco alpino si presentava completamente privo di copertura nevosa... una vera desolazione. La situazione è leggermente migliorata a gennaio e febbraio con alcune nevicate in zone molto ristrette delle Alpi e così nella "cumba freida" (così è chiamata dai valdostani la valle del Gran San Bernardo) qualche nostro socio si è ritrovato ad effettuare una salita in sci in compagnia di centinaia di altri scialpinisti provenienti dal Piemonte, dalla Liguria e dalla Lombardia; alla faccia della quiete e dell'isolamento che solitamente caratterizzano questa splendida attività sulla neve!

Sulle nostre montagne il momento migliore della stagione è stato il mese di marzo, con giornate molto fredde ed un innevamento finalmente abbondante. La stagione - iniziata tardissimo - si è comunque protratta sin nei mesi di aprile e maggio, periodo in cui si sono

riscontrate le migliori condizioni per le salite in quota. Per quanto riguarda le uscite sociali in calendario, quelle invernali programmate rispettivamente il 17 gennaio ed il 14 febbraio si sono regolarmente effettuate e con buona partecipazione dei soci.

Purtroppo nel mese di marzo non si è potuta organizzare la ormai consueta settimana in sci in quanto l'innnevamento in Val Comelico, questa era la zona scelta dai nostri organizzatori, era pressoché inesistente.

Ottimamente riuscita l'ultima gita in programma; dopo una gelida nottata trascorsa nel Rifugio des Ecrins il forte vento non ha permesso ai nostri scialpinisti di salire ai 4015 metri del Dome de Neige, ma una salita alternativa ha comunque ampiamente soddisfatto i numerosi partecipanti.

Quest'autunno le precoci nevicate di novembre hanno fornito una buona quantità di materia prima cui non si era più abituati generando quindi nel popolo degli scialpinisti una grande euforia; speriamo che continui così.

Con l'intenzione di avvicinare in modo consapevole e tecnicamente preparato altre persone a questa attività, la Scuola Intersezionale Casale/



Vercelli ha organizzato per l'anno 2017 un corso di scialpinismo. Il corso comprenderà un ciclo di lezioni teoriche serali ed uscite sulla neve nei fine settimana, in località da definirsi sulla base delle condizioni nivo-meteorologiche.

Le iscrizioni al corso, riservate rigorosamente ai soci CAI, si ricevono in occasione della serata di presentazione fissata per mercoledì 18 gennaio 2017 dalle ore 21,00 presso la sede CAI Casale in Via Rivetta, 17.

Le uscite pratiche si terranno il 29 gennaio, il 5, 19 e 26 febbraio, il 12, 18 e 19 marzo, mentre le lezioni teoriche si terranno il mercoledì precedente le uscite presso le sedi del CAI Vercelli e del CAI Casale.

Antonio Bobba

Personaggi: Giacomo Para

ALLA RICERCA DELL'ALPE PERDUTA

Una traversata delle Alpi (quasi tutta in solitaria) con gli sci ai piedi, dalla Slovenia fino Nizza, in Francia, in 66 giorni, toccando anche Austria e Svizzera, coprendo in totale 1600 chilometri con 52 mila metri di dislivello. Questo è stato l'exploit, che Giacomo Para ha compiuto nell'inverno 2012/2013 (per la precisione da fine dicembre ad inizio marzo), ripetendo l'impresa del grande Walter Bonatti di 56 anni prima.



Ma chi è Giacomo Para, noto anche come "Giaculin"? Difficile definirlo in poche parole, perché si tratta di un personaggio particolare e complesso: maestro di sci e scialpinismo in val Thorens (Francia), scultore del legno, alpinista, ha un profondissimo legame con la sua terra, l'alta val Varaita, e con Chianale (frazione di Pontechianale), dove è nato e dove tuttora vive. Le sue "impresе" - a suo dire - non sono sfide all'impossibile, ma una continua ricerca di tipo "culturale" sul mondo della mon-

tagna, sui suoi abitanti, sulle usanze e sui sistemi di vita delle Terre Alte. La traversata delle Alpi ha avuto infatti anche questo significato: un'analisi sul mondo delle genti di montagna cinquantasei anni dopo l'impresa di Bonatti per verificarne i cambiamenti sopravvenuti in poco più di mezzo secolo. E di cambiamenti - secondo Giacomo Para - ce ne sono stati, tanto è vero che, oggi come oggi, è difficile trovare tracce di quel mondo che Bonatti aveva incontrato agli inizi degli anni Cinquanta del secolo scorso. Il raffronto tra le due epoche è stato possibile anche perché, nell'organizzazione di questa particolare iniziativa, Para si è avvalso della collaborazione di Luigi Dematteis, che aveva fatto parte dell'equipe di Bonatti cinquantasei anni prima.

Sempre per verificare se, da qualche parte nel mondo, esistono ancora modi di vita simili a quelli che si trovavano nelle nostre Alpi più di mezzo secolo fa, Giovanni Para ha spostato la sua "ricerca" altrove, in Asia. Qui, in diverse spedizioni, ha toccato diversi paesi tra i quali il Tibet, il Kirghizistan (qui ha compiuto una traversata di 550 chilometri con gli sci nella catena montuosa del Tien Shan) e l'area del Caucaso. Proprio in questi luoghi egli ha trovato ciò che cercava: un'umanità che vive in modo non molto diverso da quello esistente in passato nell'area alpina. In particolare è stato colpito dalle usanze della zona caucasica (dove, tra l'altro, è salito fin sulla vetta dell'Elbrus a 5642 metri) che, a suo dire, sono assai simili



alle nostre di oltre mezzo secolo fa. Insomma, la sua ricerca (che è tutt'altro che conclusa) ha come obiettivo primario l'analisi di quegli ambienti montani dove la vita non è facile e gli uomini devono adottare strategie particolari per poter sopravvivere.

Ma perché Giacomo Para ha scelto questo modo di vivere e confrontarsi con la montagna? Sicuramente per poterla capire meglio e per poterla raccontare. "Le salite al limite dell'impossibile, - ci ha confidato - come per esempio quelle degli Ottomila, sono senza dubbio degli exploit fisici e psicologici di enorme rilievo, ma si esauriscono nel gesto sportivo. Io, invece, cerco dell'altro, qualcosa di più complesso che mi consenta di calarmi in un tipo di mondo e di comprenderlo compiutamente. Devo dire che sono stato a quote superiori ai 7000 metri, ma ho poco da raccontare di queste avventure, salvo il fatto di essere sopravvissuto. Invece le esperienze tra le genti del Caucaso (ed in altri luoghi dell'Asia) mi hanno arricchito, mi hanno fatto ritrovare i sistemi di vita che esistevano anche a Chianale quando ero un bambino, mi hanno fatto conoscere genti ed ambienti che sento estremamente vicini alla mia sensibilità."



Sezione di Ovada

UNA SERATA SU "GLI OVADESI E LA MONTAGNA"

Il 24 febbraio prossimo, alle ore 20,30, presso la sede della sezione, in via XXV Aprile 10, si terrà una serata dedicata a "Gli ovadesi e la montagna", con la proiezione di un documento audiovisivo in cui si ripercorrono 120 anni di storia. Si tratta di un percorso storico che non si limita alla sezione CAI di Ovada, ma si allarga ad un contesto più generale riguardante l'intera città, anche perché il rapporto tra gli ovadesi e le vette alpine (o appenniniche) risale a tempi antecedenti alla presenza del sodalizio dalle nostre parti.

"Si tratta di un lavoro di ricerca che è ancora in corso - ci hanno spiegato Luigi Bartolini e Pino Robello, i due soci che stanno lavorando a questa iniziativa - e che non si prospetta di breve durata. Il documento audiovisivo include una prima sintesi di quanto raccolto e racconta a grandi linee una storia dell'escursionismo ovadese dalla fine dell'800 fino ad oggi. Abbiamo voluto raccogliere anche le voci, non certo dei ragazzi degli anni '20 e '30, ma di alcuni che, negli anni 50/60, erano ragazzi. Le loro voci di oggi ci riportano a quegli anni. Ma abbiamo raccolto anche le testimonianze dei ragazzi, degli anni '70, degli anni '80 e quelli attuali".

Il filmato in sostanza è costituito da una carrellata di immagini supportate da musiche e da una voce che narra la storia dell'escursionismo ovadese dalla fine dell'800 ai nostri giorni: le testimonianze dei protagonisti di ieri e di oggi integrano le foto e i documenti. Il lavoro di ricerca di Luigi Bartolini e Pino Ro-



bello è iniziato circa un anno fa e ha messo insieme un archivio storico, fotografico e documentale che raccoglie dati ed esperienze provenienti non solo dalla sezione, ma più in generale dagli ovadesi. Una particolare attenzione è stata dedicata alle origini, cioè a quei primi ovadesi che amavano cimentarsi con le vette più di cent'anni fa.

La ricerca ha consentito di ricostruire una storia articolata in diversi periodi: fino alla prima guerra mondiale, tra le due guerre, dopo la seconda guerra mondiale, gli anni 50/60 e la costituzione della sottosezione di Alessandria in Ovada, gli anni 70 con il passaggio di Ovada a sottosezione di Acqui Terme ed infine gli anni 80 con la formazione della sezione di Ovada fino ad arrivare ad oggi.

L'archivio però ha anche un'altra sezione denominata "La mia prima escursione" in cui si raccolgono le foto degli iscritti relative agli inizi della loro passione per la montagna.

Si diceva del suo profondo legame con la sua terra d'origine, Chianale. Qui Giacomo Para è impegnato nelle attività di valorizzazione della frazione e qui ha aperto nel 2002 il ristorante-museo "Le Montagnard", un ristorante che è anche un museo, ricavato in una vecchia stalla sulle cui pareti sono collocati antichi oggetti che raccontano la storia materiale del lavoro dei montanari.

Per concludere, una piccola precisazione: qualcuno, leggendo queste righe, si sarà chiesto come ha fatto "Giaculin" ad arrivare, al termine della traversata invernale dell'arco alpino 2012/2013, con gli sci ai piedi fino a Nizza, nota località marittima della Francia. La risposta è semplice: nell'ultima parte del percorso ha usato la bicicletta, così come aveva proceduto a piedi, nei tratti dove non c'era neve, come per esempio nella zona del Triglav, in Slovenia.

Diego Cartasegna

Alpinismo Giovanile

PER ACQUI TERME BILANCIO POSITIVO

Un consuntivo delle attività svolte con i ragazzi da parte degli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile della Sezione di Acqui non può prescindere dal numero dei partecipanti alle varie attività organizzate. I numeri parlano da soli e descrivono plasticamente la mole di lavoro svolto. Trecentottantanove i giovani coinvolti nelle seguenti fasce di età: 8-11 anni n. 49, 11-14 n. 264, 14-17 n. 75, 18-25 n. 1. Trentotto le giornate di attività con una partecipazione media per giornata di 7 accompagnatori. Un lavoro importante che ha visto impegnati ragazzi ed accompagnatori nelle seguenti attività:

- Corso Alpinismo Giovanile Base ed Avanzato: n. 8 uscite per un totale di 14 giornate (25 ragazzi)
- Avvicinamento allo Sci e perfezionamento con maestri: n. 7 uscite (35 ragazzi)
- Progetto POF arrampicata Licei Acqui Terme: n. 7 uscite (65 ragazzi)
- Progetto POF "Sui sentieri del nostro territorio" Classi Medie: n. 10 uscite (264 ragazzi)

Le attività si sono svolte con la reciproca soddisfazione dei ragazzi e degli accompagnatori e anche i genitori, che non partecipano alle uscite, accettando la regola che ci siamo dati, si sono dichiarati soddisfatti. La continuità con cui i ragazzi si iscrivono nuovamente alle nostre attività supera il 65% ed è la cartina tornasole che evi-

denza la capacità di modificare la nostra organizzazione innovandola e cercando, anno dopo anno, di innalzarne sia il livello tecnico sia l'attenzione durante le uscite. Quasi tutti i ragazzi che parteciperanno alla Spedizione Alpinistica in Perù organizzata dalla nostra Sezione il prossimo anno per festeggiare il 60° anniversario dalla fondazione sono con noi da 5-6 anni.

Per quanto riguarda i partecipanti al POF alla "scoperta del nostro territorio" con piacere rivediamo i ragazzi delle Prime, l'anno successivo, alle nostre escursioni sino all'uscita dalla scuola Media ed alcuni di questi li ritroviamo ancora in seconda Liceo al POF di arrampicata. I docenti che seguono i ragazzi ci comunicano l'entusiasmo degli stessi.

Tutto questo non ci soddisfa ancora, ci sono importanti spazi di miglioramento ed è nostra intenzione sperimentarli per offrire nuove emozioni a noi e ai giovani che partecipano alle nostre attività. Come accompagnatori di Ag di Acqui siamo impegnati ora a preparare il calendario per il 2017 correggendo gli errori del 2016, consapevoli che alla fine dell'anno dovremo ritrarre il tutto sulla base delle nuove esperienze. È una attività che cresce e cambia con l'arrivo di nuovi ragazzi e che riparte anno dopo anno ricercando continuamente giusti equilibri con i



gruppi nuovi: ed è proprio questo che la rende affascinante.

La Commissione di Alpinismo Giovanile ringrazia i ragazzi che scelgono di crescere con noi e ne aspetta di nuovi per continuare questo percorso; ringrazia i genitori che ce li affidano non partecipando alle uscite e la Sezione del CAI di Acqui per il sostegno che non è mai mancato nei momenti di difficoltà che inevitabilmente accompagnano tutti i processi di crescita.

Commissione Alpinismo Giovanile

Sezione di Acqui Terme

UN TREKKING IN SARDEGNA

Per il 2017 la Sezione CAI Nanni Zunino organizza un trekking in Sardegna con base nel Supramonte a Dorgali ed un programma di escursioni in ambito costiero nel Golfo di Orosei e nelle zone meno note e frequentate comprese fra il Supramonte ed il Gennargentu.

Questo il programma escursionistico (7 giorni di cui 6 di trekking): 1° giorno, domenica 28 maggio: ore 7 partenza in bus da Acqui; Malpensa; arrivo a Olbia in Sardegna. Trasferimento in bus a Dorgali agriturismo Canales. Incontro con le guide e presentazione programma.

2° giorno, lunedì 29 maggio: Escursione al Supramonte con il pranzo dai pastori, visita di Orgosolo con i famosi murali.

3° giorno, martedì 30 maggio: Escursione a Cala Luna la famosa spiaggia di sabbia bianca; nel pomeriggio gita in battello alla grotta del Bue Marino.

4° giorno, mercoledì 31 maggio: Escursione al canyon del Gorroppu (uno dei più alti d'Europa) lungo un vecchio sentiero di carbonai.

5° giorno, giovedì 1 giugno: Escursione sul Gennargentu a Punta Lamarmora 1834 m, la cima più alta della Sardegna.

6° giorno, venerdì 2 giugno: Escursione a Punta Corraisi, la cima più alta del Supramonte, 1316 metri. Giro ad anello della montagna e pranzo al sacco in un vecchio ovile di pastori.

7° giorno, sabato 3 giugno: Escursione al villaggio di Tiscali con il pranzo dai pastori; possibile visita al villaggio nuragico di Sedda Sos Carros e alla sorgente di Su Gologone. Rientro in agriturismo nel pomeriggio, partenza dalla Sardegna alle 21,50 e rientro ad Acqui alle ore piccole di domenica.

Questo programma è un trekking di media o medio-alta difficoltà. Si camminerà sempre su sentieri di capre e mufloni, con pietre e non terra battuta ma senza cose estreme. Non sono previste corde ed imbraghi e passaggi esposti;

tuttavia i partecipanti devono essere persone dinamiche, senza alcun problema di salute, con buone gambe, buone scarpe da trekking e la giusta attrezzatura da montagna. Invece per quanto riguarda la sistemazione notturna, dormiremo sempre in agriturismo (vedi sito web <http://www.canales.it/index.php/it/>).

I trasferimenti da e per l'aeroporto avverranno in bus; per gli spostamenti del trekking, si partirà tutti i giorni dall'agriturismo con fuoristrada da 8 posti, rientrando nel tardo pomeriggio. Durante la giornata saremo accompagnati sempre da guide regolarmente iscritte all'Albo Regionale, che sono anche gli autisti e quindi a nostra completa disposizione anche durante gli spostamenti. Per quanto riguarda i pranzi invece, faremo quattro giorni il pranzo al sacco e due giorni il pranzo con i pastori. I pranzi al sacco saranno consegnati la mattina prima della partenza, mentre quelli coi pastori li gusteremo direttamente nelle loro capanne con un menù che prevede sempre prodotti locali da loro preparati.

Programma turistico: per tutti coloro che non hanno una buona preparazione fisica e tecnica, ma che desiderano godere appieno delle bellezze del territorio sardo, è previsto un programma soft organizzato con maggiori spostamenti in fuoristrada e brevi camminate: il programma prevede 6 escursioni di bassa difficoltà. Si cercherà di non dividere il gruppo e ricompattarlo almeno a pranzo; in alcune escursioni ciò non sarà possibile e quindi tutto il gruppo si incontrerà nuovamente la sera per la cena.

Per informazioni contattare al 3486715788 il responsabile di gita Valter Barberis attuale presidente sezionale. Chiusura iscrizioni: 13 gennaio. Disponibili 15 posti. All'atto dell'iscrizione sarà necessario scegliere tra programma escursionistico o turistico.

Sezione di Acqui Terme

CORSO DI SCI PER RAGAZZI

Per i 43 ragazzi che si sono iscritti al Corso di Sci con i Maestri di Cervinia organizzato dagli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile della sezione due belle novità: la prima è la neve abbondante, la seconda le splendide giornate di sole che abbiamo trovato in tutte le uscite. Nel precedente Corso siamo stati decisamente più sfortunati.

Quest'anno alcune modifiche organizzative hanno reso più "professionale" il livello di insegnamento. La prima riguarda le lezioni teoriche che i due Maestri di Sci di Acqui impartiscono al giovedì sera ai ragazzi nella nostra Sede, con spiegazioni sull'attrezzatura, sui comportamenti e sulle regole da seguire sulle piste e con la proiezioni di video sulle corrette tecniche di conduzione. Queste lezioni, utili per tutti, lo sono in particolar modo per i principianti. La seconda novità riguarda la successione delle uscite. Quest'anno, per garantire la continuità dell'insegnamento abbiamo scelto di fare le uscite tutte le domeniche. È stata una scelta giusta che ha fatto raggiungere ai ragazzi, ognuno al suo livello, un incredibile risultato. Le lezioni ravvicinate consentono di mettere a frutto i miglioramenti della precedente uscita e di applicarli. Il combinato disposto fra lezioni teoriche e uscite ravvicinate ci ha fatto raggiungere importanti risultati. Questa attività partita alcuni anni fa con pochi partecipanti è ora una delle iniziative verso i giovani più importanti del Calendario. Lo è perché introduce i giovani al mondo dello Sci e della Montagna con la speranza che qualcuno di questi ragazzi, passando attraverso l'esperienza dei Corsi di Alpinismo Giovanile, continui l'attività come alpinista o come escursionista. Per noi accompagnatori di Alpinismo Giovanile è un'occasione per conoscere nuovi ragazzi, entrare in sintonia con loro e invitarli poi a partecipare alle nostre attività in montagna frequentando i nostri Corsi. È una attività divertente che serve a far gruppo e che intendiamo proseguire nei prossimi anni.

Sezione di Casale Monferrato

UN 2016 IN MOUNTAIN BIKE

Con una pedalata sulle colline dell'Alto Astigiano, tra coloratissimi filari di vigne e la visita all'Abbazia di Vezzolano, è terminata nel mese di ottobre l'attività di ciclo-escursionismo della sezione di Casale del CAI. L'ultima uscita, ottimamente organizzata dalla sezione di Chieri, ha visto la partecipazione di oltre cinquanta soci delle sezioni di Chieri, Casale, Genova e Chivasso, che hanno sfidato il tempo inclemente ed il fango delle colline astigiane per ritrovarsi poi, al termine della giornata, a Albugnana, per concludere degnamente la stagione con una abbondante merenda sinoira.



La stagione era iniziata il 20 marzo scorso con una facile cicloescursione tutta pianeggiante in Lombardia, con partenza dall'Abbazia di Morimondo per poi proseguire lungo il Naviglio di Bereguardo e quindi lungo il corso del Ticino, percorrendo i territori dell'omonimo parco.

Domenica 8 maggio si è svolta la seconda uscita: "Sui sentieri della Resistenza". Il percorso ad anello, quasi interamente sviluppato su strade sterrate e sentieri, ha avuto come punto di partenza e arrivo il paese di Castelletto Monferrato. Un suggestivo itinerario tracciato sul versante alessandrino delle colline del Basso Monferrato, attraverso i centri abitati di Cucarò, Fubine e Lu. In territorio di Fubine - nascosta in un bellissimo bosco - è stata visitata la Grotta del Partigiano: un anfratto naturale a suo tempo utilizzato proprio dai partigiani della zona come nascondiglio per sfuggire ai rastrellamenti fascisti. Il gruppo - ritornato a Castelletto - ha vissuto alcuni momenti di intensa emozione grazie alla testimonianza del Signor Luigi Ratta, partigiano ultra-novantenne, che con grande lucidità e dovizia di particolari ha fatto rivivere ai presenti alcuni drammatici episodi dei quali è stato protagonista il 25 Aprile 1945. Il 29 maggio ricorreva la giornata europea dei parchi, istituita per ricordare il giorno in cui, nell'anno 1909, venne istituito in Svezia il primo parco Europeo. Proprio per onorare la

ricorrenza, la nostra sezione ha organizzato una cicloescursione con partenza da Pontestura; l'itinerario si è snodato attraverso i sentieri e gli sterrati di "Camminare il Monferrato", con la salita al Sacro Monte di Crea, per poi scendere sulle sponde del Po e quindi raggiungere il Bosco della Partecipanza di Trino e tornare nuovamente a Pontestura per la conclusione del giro. Il 30 luglio un gruppetto particolarmente agguerrito, dopo aver lasciato l'auto a La Thuile è salito verso il Piccolo San Bernardo e quindi, addentratosi nel bellissimo e selvaggio Vallone des Chavannes, si è diretto alla volta del Mont Fortin, la cui cima posta a 2750 metri di quota è stata raggiunta in bicicletta da tutti i partecipanti. Dalla vetta il gruppo ha potuto godere di un vastissimo panorama caratterizzato da tutta la catena del Monte Bianco. La discesa si è svolta attraverso il Colle des Chavannes dapprima su ripido sentiero e quindi su strada, percorrendo tutta la Val Veny per poi passare da Courmayeur e rientrare all'auto su asfalto.

Dal 29 agosto al 4 settembre si è tenuto in Valle d'Aosta l'undicesimo Raduno Nazionale di Cicloescursionismo del CAI. Ottimamente condotti dagli organizzatori e favoriti da condizioni meteorologiche eccezionalmente favorevoli, i nostri soci hanno potuto partecipare ad alcune escursioni particolarmente interessanti. Il Tour de l'Oriondè, che si è svolto interamente al cospetto del Cervino, con salita al Rifugio Duca degli Abruzzi e successivo rientro tra prati e morene sino a Cervinia passando per Plan Maison. Il giro dei tre Rifugi in Val Ferret ha



visto la salita al Rifugio Elena con successiva discesa a Arnava e quindi ancora salite al Rifugio Bonatti ed al Rifugio Bertone; anche in questo caso grandioso il panorama esteso a tutto il versante meridionale del Monte Bianco.

La terza uscita ha interessato inizialmente il centro storico di Châtillon con successivo trasferimento verso la collina e le Terme di Saint-Vincent per poi raggiungere tramite tratto asfaltato il ru d'Arlaz e poi su strada bianca fino all'omonimo Colle, punto culminante della gita. Al rientro è seguito un ottimo pranzo organizzato dalla locale sezione degli Alpini.

Il 24 settembre - con partenza da San Salvatore Monferrato - i nostri cicloescursionisti si sono recati alla "Serra di Alessandria", piacevolissimo itinerario con pregevoli scorci panoramici sulla pianura Alessandrina alternati agli emozionanti single tracks sulla collina di Pecetto. Anche in questo caso non si è persa l'occasione per gustare in una trattoria locale le specialità della zona.

La stagione 2016 è appena terminata ma i nostri instancabili accompagnatori hanno già pronto un nutrito calendario di attività per il 2017; per informazioni sui programmi futuri è possibile consultare il sito della sezione www.monferrato.net/cai/ oppure contattare la sede sociale di via Rivetta n. 17 il giovedì sera, dopo le ore 21,30.



Sezione di Casale Monferrato

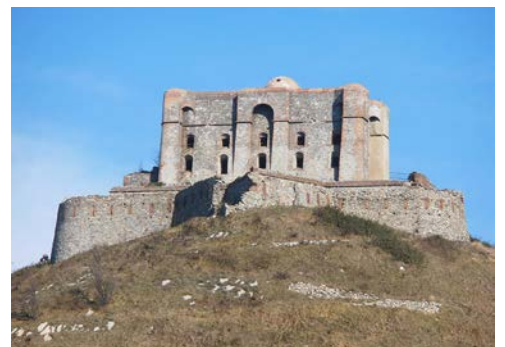
ESCURSIONISMO: BILANCIO 2016

Con la gita del 20 novembre scorso ai Forti di Genova si è conclusa l'attività escursionistica 2016 della nostra sezione. Questa gita, poco faticosa dal punto di vista altimetrico, merita di essere effettuata con una giornata soleggiata, poiché fa risaltare ed apprezzare maggiormente queste fortezze, erette dopo il 1600 e a seguire nei secoli successivi, a difesa del capoluogo ligure dalle aggressioni dell'esercito sabauda.

Purtroppo il tempo non ci è stato molto amico, ma siamo comunque riusciti ad effettuare il giro ad anello previsto, passando accanto al Forte Sperone, al Forte Puin ed al Forte Diamante; peccato che le fortezze non siano liberamente visitabili all'interno.

Il nutrito programma di escursionismo 2016 presentato dalla nostra Sezione ed iniziato il 20 marzo scorso, ha permesso ai nostri soci, e in alcune occasioni anche a soci delle sezioni vicine, di svolgere un'intensa attività escursionistica. Grazie alla numerosa adesione dei soci si è sempre riusciti ad effettuare le gite utilizzando il pullman. La Commissione di Escursionismo, diretta dalla nostra Elena, ha scelto di inserire nel programma, oltre alle classiche gite di montagna in valle d'Aosta, anche percorsi in località poco frequentate dagli escursionisti, che hanno raccolto molto apprezzamento da parte dei numerosi partecipanti.

Anche per il prossimo anno 2017 è stato pia-



nificato un nutrito programma escursionistico, integrato da alcune uscite che rivestono anche un aspetto storico e culturale.

L'augurio, quindi, è di ritrovarci il prossimo anno come sempre numerosi.

Commissione Escursionismo - Sez. di Casale M.



PROGRAMMA ATTIVITÀ SEZIONALI



ALESSANDRIA

ESCURSIONISMO E TREKKING

- 15 GENNAIO SORI - PIEVE LIGURE SANTA CROCE (E) D.G. Pagella, Panizza
 5 FEBBRAIO VIA ROMANA ALASSIO - ALBENGA (E) - D.G. Penna, Salini
 26 MARZO VIA REGIA, LAGO DI COMO (T/E) - D.G. Astori, Avalle
 2 APRILE SENTIERO DEI TUBI MONTE DI PORTOFINO (EE)
 D.G. Accornero, Cermelli, Turello
 8-9 APRILE TREK APPENNINO PARMENSE da Passo della Cisa a Prato
 Spilla per il Rifugio Mariotti (E/EE) - D.G. Monti, Piacentini
 23 APRILE SENTIERI DELLA MEMORIA - località da destinarsi
 D.G. Barbieri, Cermelli

ALPINISMO - ARRAMPICATA

- 19 MARZO GITA ALPINISTICA - località da destinarsi (F/PD)
 D.G. Astori, Lagostina

RACCHETTE DA NEVE

- 8 GENNAIO BATTESIMO DELLE CIASPOLE - località da destinarsi (MR)
 D.G. Fei, Raffaldi
 22 GENNAIO ESTOUL - COLLE DELLA RANZOLA 2170 m (MR)
 D.G. Fei, Penna
 11-12 FEBBRAIO NOTTURNA INNAMORATI SULLA NEVE - Cena e pernottamento al Rifugio G. Muzio - Notturna al Rifugio Jervis - Colle del Nivolet (MR/BR) - D.G. Balza, Labaguer, Mazzeo
 26 FEBBRAIO SODANI - MEIRA GARNERI - COLLE SAMPEYRE 2284 m
 Val Varaita (BR) - D.G. Bellesia, Fei, Raffaldi
 19 MARZO TRAVERSATA OULX MADONNA DI COTOLIVIER 2105 - BEAULARD (MR) - D.G. Boschi, Fei

MOUNTAIN BIKE

- 1 APRILE LE STRADE DI PIETRA (TC) - D.G. Boschi, Garavelli

VERDEFONDO

SCI FONDO

- | | | | |
|-------------|-------------------|-------------|----------------|
| 8 GENNAIO | BRUSSON | 19 FEBBRAIO | COGNE |
| 15 GENNAIO | PRAGELATO | 26 FEBBRAIO | ENTRACQUE |
| 22 GENNAIO | GRESSONEY S.J. | 5 MARZO | RIALE |
| 29 GENNAIO | FESTIONA | 12 MARZO | ARPY |
| 5 FEBBRAIO | TORGNON | 19 MARZO | CERESOLE REALE |
| 12 FEBBRAIO | S. MARIA MAGGIORE | 26 MARZO | RHEMES N.D. |

OVADA

ESCURSIONISMO

- 8 GENNAIO RIVIERA DI PONENTE (E) - Coord. Ferrando S., Ferrando I.
 22 GENNAIO ESCURSIONISMO IN AMBIENTE INNEVATO
 (località da destinarsi) - Coord. Berchi, Bello
 5 FEBBRAIO RIVIERA DI LEVANTE (E) - Coord. Marengo, De Berchi
 18-19 FEBBRAIO WEK END AD ARPY (Valle d'Aosta) Escursionismo in
 ambiente innevato - Coord. Vitale, Rolando, Bogino
 5 MARZO DA AIROLE A DOLCEACQUA (E) pullman -
 Coord. Rolando, Torrielli
 19 MARZO ESCURSIONISMO IN AMBIENTE INNEVATO
 (località da destinarsi) - Coord. Berchi, Bello
 2 APRILE GIORNATA NAZIONALE DELLE FERROVIE DIMENTICATE
 (E) - Coord. Caneva, Bruzzone
 17 APRILE PASQUETTA CON IL CAI: ANELLO BADIA DI TIGLIETO
 (E) - Coord. Veniale, Cons. Direttivo

ALPINISMO GIOVANILE

- 5 FEBBRAIO CIASPOLATA
 12 MARZO SULLE TRACCE DEL LUPO (corso base)
 SENTIERO NATURALISTICO PRAGLIA (corso avanzato)
 2 APRILE ANELLO DI PONTE NEGRONE (corso base)
 VIA ZUNINO INTEGRALE (corso avanzato)

ASSEMBLEA DEI SOCI

Il Consiglio Direttivo della Sezione CAI di Ovada, in prima convocazione alle ore 1 del 16 marzo 2017 ed in seconda convocazione alle ore 21 del 17 marzo 2017, presso la sede in via XXV Aprile 10, l'assemblea generale dei soci per l'esame del seguente ordine del giorno:

- Nomina del presidente e del segretario dell'assemblea;
- Relazione del presidente;
- Approvazione del bilancio consuntivo relativo al 2016;
- Approvazione del bilancio di previsione per il 2017;
- Varie ed eventuali.

Il presidente Diego Cartasegna

CASALE MONFERRATO

ALPINISMO

- 18-19 MARZO MONTE ANTOROTO parete nordest

SCIALPINISMO

- 15 GENNAIO, 5 MARZO, 26 MARZO, 22-23 APRILE
 in località da destinarsi
 11-19 FEBBRAIO SETTIMANA DI SCIALPINISMO IN VAL COMELICO

CICLOESCURSIONISMO

- 18 MARZO BRIC GEREMIA E LA CASCATA DEL SERPENTE (MC/MC)
 9 APRILE LUNGO LA DORA BALTEA (TC+/TC+)
 22-25 APRILE 10° RADUNO NAZIONALE DI CICLOESCURSIONISMO Livorno

ESCURSIONISMO

- 26 MARZO MONTE BEIGUA da Alpicella
 9 APRILE FINALBORGO - CIA
 23 APRILE SUI SENTIERI DELLA RESISTENZA IN VAL BORBERA

ESCURSIONISMO INVERNALE

- 15 GENNAIO, 29 GENNAIO, 5 FEBBRAIO, 19 FEBBRAIO, 12 MARZO
 in località da destinarsi

SERATE BIBLIOCAL

- 20 GENNAIO VAGABONDI DELLO SCI Presentazione del libro di Gianni Siroto - In collaborazione con Libreria Labirinto
 3 FEBBRAIO ATLANTE 2016 Una ciclospedizione del CAI Este. Documentario di Claudio Coppola
 3 MARZO TREKKING TRA I PARCHE DELLA PATAGONIA Proiezione in dissolvenza a cura di Emanuela Patrucco e Marco Moro

VALENZA

RACCHETTE DA NEVE

- 1 GENNAIO, 15 GENNAIO, 12 FEBBRAIO, 26 FEBBRAIO
 in località da destinarsi

ESCURSIONISMO

- 8 GENNAIO ANELLO DEL REDENTORE (Sentiero dei corbezzoli) da Recco
 22 GENNAIO SENTIERO NATURA (ad anello) da Borgio Verezzi
 5 FEBBRAIO LE 5 TORRI DI LEIVI (ad anello) da Chiavari
 19 FEBBRAIO RIOMAGGIORE - PORTOVENERE (facoltativo rientro in battello)
 5 MARZO SASSO DEL FERRO da Laveno Lago Maggiore
 19 MARZO MONTE SCIGUELO da Sciarborasca
 2 APRILE BALCONATA DI ORMEA (in collaborazione con CAI Ormea)
 17 APRILE TRENINO DELLE 100 VALLI (Domodossola - Locarno)
 30 APRILE BICICLETTATA ALBERTO PIACENTINI
 (Sentiero Novara o Martesana)

ACQUI TERME

ESCURSIONISMO

- GENNAIO CIASPOLATE DIURNE E NOTTURNE NEL PONZONESE
 15 GENNAIO LAGO BLU (ciaspole) Saint Jacques d'Ayas
 (E) Rif. Berardi, Martino
 26 FEBBRAIO ROCCA LIVERNA 551 m - Martinetto di Cisano sul Neva
 (E) Rif. Ferro
 12 MARZO PONTI ROMANI Finalpia di Finale Ligure - (E) Rif. Anastasio
 17 APRILE MERENDINO SUI SENTIERI DI PONTI (E) Rif. Mastorchio, Ricci

FERRATA

- 2 APRILE FERRATA DEGLI ARTISTI Bric dell'Agnellino - Isallo di Magliolo - (MD) - Rif. Scaramuzza

SOCIALE

- 31 MARZO ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

SAN SALVATORE

ESCURSIONISMO

- GENNAIO USCITE CON RACCHETTE DA NEVE da definire
 FEBBRAIO USCITE CON RACCHETTE DA NEVE da definire
 12 FEBBRAIO SESTRI - MONEGLIA (E)
 26 FEBBRAIO GIRO DELL'INGEGNERE (E)
 12 MARZO CAMOGLI - SAN FRUTTUOSO (EE)
 26 MARZO SACRA DI SAN MICHELE (EE)
 10 APRILE ANELLO BANDITA (E)
 25 APRILE SENTIERO DEI SANTUARI - San Salvatore - Crea (E)

FERRATA

- 26 MARZO SACRA DI SAN MICHELE (A)

SOCIALE

- 21 MARZO ASSEMBLEA DEI SOCI

Una giornata, una vetta...

MONTE KICK m 2315

Valle di Gressoney

Durante il Medioevo i Walser, popolazione di origine germanica, spinta dalla necessità di trovare nuovi territori da utilizzare come pascoli e come coltivi, iniziò un progressivo trasferimento dal Vallese verso le vallate del versante meridionale del Monte Rosa: la valle Anzasca, la Valsesia e la valle di Gressoney furono quelle maggiormente interessate dal fenomeno migratorio, che in realtà si estese anche alla val d'Ayas e al vallone di Champdepraz, dove esiste addirittura un borgo chiamato Gettas des Allemands. La lingua dei Walser s'identifica con un tedesco arcaico: l'antico idioma rimasto vivo fino alla fine dell'Ottocento, si è progressivamente perso con lo spopolamento della montagna, anche se oggi sono in corso seri tentativi di recupero. Segni indelebili della particolarità linguistica delle zone colonizzate dai Walser sono rimasti nella toponomastica; Loamatten, Bodma, Loo, Kick, nomi che si incontrano nell'escursione descritta, tradiscono con evidenza la loro origine germanica, nella loro evidente diversità rispetto ai nomi in francoprovenzale. La salita al monte Kick, certamente interessante dal punto di vista storico e culturale, è comunque appassionante anche dal punto di vista paesaggistico: se inizialmente si cammina in un bosco che cambia continuamente guadagnando quota, passando dal bosco di larici ed aceri a quello di abeti, per tornare nuovamente ai larici ed infine alle praterie, di grande interesse è il vallone di Loo, tanto recondito e poco conosciuto quanto ameno e pervaso da un'atmosfera di quiete alpestre; l'ampio solco vallivo, caratterizzato da verdeggianti pascoli, è punteggiato da baite ed alpeggi, il più importante dei quali è sicuramente la suggestiva alpe di Loo superiore. Anche la vetta del Kick, posta al centro del vallone in posizione defilata rispetto allo spartiacque con la Valsesia, ripaga della fatica, offrendo una inaspettata vista sul Monte Bianco, almeno quando le condizioni meteorologiche lo consentono.

Caratteristiche dell'escursione

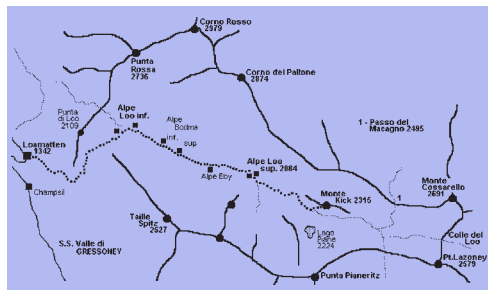
Dislivello: 970 m

Esposizione: inizialmente sudest; dopo un tratto esposto a nord, poco prima dell'Alpe di Loo inferiore, l'itinerario si sviluppa nel vallone di Loo aperto a occidente.

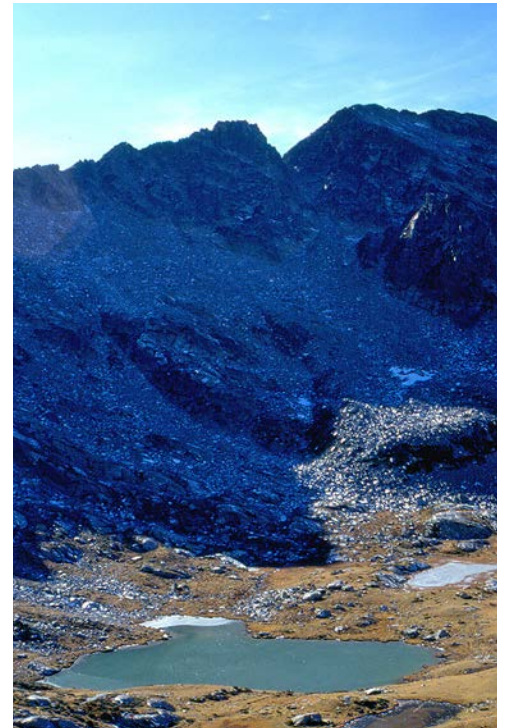
Difficoltà: E

Descrizione del percorso

Salendo per la SR44 che raggiunge Gressoney, percorsi 5.5 km dall'abitato di Gaby, si svolta a destra, abbandonando la strada principale: oltrepasato il torrente Lys grazie ad un pon-



te, in prossimità del quale sono già presenti diverse segnalazioni (freccie gialle metalliche con scritte nere), tra le quali quella per il colle di Loo, si sale su una ripida stradina asfaltata che, piegando verso destra, conduce su una piccola piazzetta ove è possibile parcheggiare l'auto. Si inizia quindi a camminare imboccando il sentiero che, passando a sinistra della caratteristica chiesetta di S. Nicolae (esatta dizione Walser), sale per la massima pendenza, attraversa una strada e passa vicino ad un lavatoio, a sinistra rispetto alla direzione di salita, pervenendo ad un incrocio a T. Al bivio s'imbocca il sentiero di destra che, proseguendo inizialmente in piano, passa prima accanto ad una tipica casa in legno, visibile a destra, quindi in prossimità di un secondo lavatoio, visibile invece a sinistra. In questa parte del tracciato sono presenti numerose segnalazioni verniciate sui muri e sulle rocce: si tratta di freccie gialle con bordo nero e segnavia n° 12 giallo-nero, quest'ultimo spesso accanto al vecchio segnavia bianco-rosso riportante la stessa numerazione; si noti che le stesse segnalazioni s'incontrano anche alle quote superiori. Poco oltre il lavatoio, il sentiero volge decisamente a sinistra, sale sormontando un muretto di pietre a secco e quindi piega subito verso destra salendo per



Il lago Piane salendo in vetta

re, si apre nel lungo e dolce vallone omonimo, al centro del quale appare per la prima volta la cima del monte Kick. Si prosegue per praterie e torbiere lungo il fondovalle, passando accanto agli alpeggi di Bodma di sotto e Bodma di sopra, fino a raggiungere Loo superiore, un insediamento che nel passato ebbe discreta importanza, come ben si com-



Dalla vetta del Monte Kick verso il vallone di Loo, sullo sfondo del Monte Bianco

un lungo tratto in costa: si attraversa inizialmente un bel bosco misto, dove prevalgono larici ed aceri, poi si cammina tra le conifere, fino ad attraversare il torrente che scende dal vallone di Loo: questa prima parte dell'escursione è dominata dalla mole del Mont Nery, che con i suoi oltre tremila metri spicca verso mezzogiorno lungo lo spartiacque con la Val d'Ayas. Superato il corso d'acqua, il sentiero prende a salire con molta decisione verso Nord, infilandosi in una gola che ben presto, in prossimità dell'Alpe di Loo inferio-

prende osservando l'elevato numero di baite presenti. Si passa quindi accanto alla graziosa chiesetta della borgata e si prosegue verso il colle di Loo seguendo l'evidente sentiero; questo viene abbandonato in prossimità della vetta, che si raggiunge infine con percorso libero tra praterie. Dalla cima appare in lontananza, seguendo la direzione del vallone attraversato, il Monte Bianco mentre a sud appare il lago Piane, 100 metri circa più in basso del punto culminante.

Claudio Trova